

XI.- PARROCCHIE E ORATORI

Il Capitolo Generale XIX ha voluto trattare insieme delle Parrocchie e degli Oratori pensando che l'apostolato parrocchiale abbraccia come suo elemento necessario e insostituibile anche l'apostolato giovanile dell'Oratorio.

CAPO PRIMO LE PARROCCHIE

Il Capitolo Generale ha voluto lumeggiare alcuni principi ideologici ed enucleare alcune norme pratiche che permettano a tutti i Confratelli Salesiani, e soprattutto a quelli addetti alle Parrocchie, di intravedere ampi orizzonti di apostolato ecclesiale e di impostare un lavoro pastorale permeato di stile e di spirito salesiano, senza venir meno alle esigenze dell'osservanza religiosa.

Tali riflessioni e chiarificazioni sono rese necessarie innanzi tutto per le aperture pastorali della Chiesa e del Concilio Vaticano II e per le attese che esse hanno suscitato. In secondo luogo esse sono frutto delle esperienze quasi secolari che la congregazione Salesiana ha fatto nel campo del lavoro parrocchiale. Infine s'impongono come conseguenza di una situazione di fatto che si riassume nel numero delle Parrocchie che la Congregazione ha assunto (525 a tutt'oggi) e nei sei e più milioni di anime che impegnano la sua responsabilità, chiamando molti Salesiani verso i poveri, i lontani, e, in particolare, verso i giovani.

Il Capitolo Generale ha quindi richiamato alcuni principi sull'apostolato parrocchiale in genere e su quello dei Salesiani in specie; ha preso alcune deliberazioni per la qualificazione del lavoro pastorale; ha apportato alcune modifiche ai Regolamenti in armonia con tali delibere.

Premesse

La Parrocchia, cellula vivente della chiesa, e, propriamente della Chiesa particolare o Diocesi, è una Comunità di grazia, di fede, di culto e di carità, per la cura pastorale dei fedeli e l'evangelizzazione dei lontani.¹

La Congregazione Salesiana accetta Parrocchie soprattutto popolari quando è richiesta dai Vescovi, secondo lo stesso spirito di carità apostolica con cui San Giovanni Bosco ha accettato le Missioni Estere. Però la Congregazione, per rimanere fedele a se stessa, farà sì che il numero e la qualità delle Parrocchie accettate non la sviino dalle sue attività principali, che sono le opere direttamente giovanili. In tali prospettive le Parrocchie portano alla Congregazione i seguenti vantaggi:

un contatto più autentico e una conoscenza più concreta della gioventù di oggi nel suo ambiente e nelle sue relazioni naturali; la possibilità di una educazione cristiana integrale attraverso l'amministrazione di tutti i sacramenti, la catechesi continuata a tutte le età, l'azione diretta sulle famiglie, la collaborazione educativa con i laici, l'accostamento di tutte le categorie;

la conservazione e lo sviluppo delle proprie opere giovanili, in particolare dell'Oratorio;

la possibilità di un'attività formativa specificamente salesiana nella preparazione di laici militanti per l'apostolato, compito indispensabile della Chiesa di oggi;²

un mezzo efficace per la mutua comprensione e collaborazione con il Clero secolare e con altri Religiosi, nello spirito del Concilio;³

un'occasione per i Confratelli di comprendere la pastorale d'insieme e di inserirvisi;

la possibilità - in alcune Nazioni unica - di accedere a quell'attività tanto salesiana che è l'assistenza religiosa ai movimenti giovanili (A.C., JOC., ecc.).

Il compito pastorale comporta la partecipazione alla missione apostolica del Vescovo; quindi il ministero salesiano cerca di inserire tutte le attività ordinarie delle sue Parrocchie nel piano

¹ Cost. De Sacra Liturgia, cap. I, IV, num. 42; Cost. De Ecclesia, cap. II, num. 27:

² Cost. De Ecclesia, cap. IV (passim).

³ Ibidem, VI.

d'insieme della pastorale diocesana, anche se realizzate secondo il nostro spirito e in armonia con i nostri metodi e le nostre strutture.

Le principali caratteristiche della Parrocchia affidata ai Salesiani sono le seguenti:

particolare attenzione all'evangelizzazione dei giovani, dei poveri, dei lontani;

specifica capacità e impegno d'impartire una solida catechesi collettiva e di categoria ai fedeli, per giungere alla conseguente pastorale sacramentale, specie alla frequenza della Confessione e Comunione;

un caratteristico crisma di amorevolezza che tende a creare, nello stile salesiano dell'apostolato, mediante il complesso delle opere parrocchiali, la comunità parrocchiale, ossia "la famiglia di Dio", retta paternamente dal Parroco.

La presenza dei Salesiani nelle Parrocchie pone alcuni problemi di vita e osservanza religiosa, di rapporti all'interno della Comunità salesiana, di rapporti esterni con i Vescovi, con le altre Parrocchie, con il Clero diocesano, con i Religiosi, con le Autorità civili, con le Organizzazioni e movimenti apostolici dei Laici, che devono essere studiati e risolti nello spirito del dialogo e della pastorale d'insieme.

E' evidente che il lavoro pastorale salesiano, così concepito, cioè armonizzato con il nostro spirito e con le esigenze dei tempi, richiede un'adeguata formazione del personale addetto alle Parrocchie.

Deliberazioni

1. I Chierici e i Coadiutori nelle Case di Formazione siano portati a scoprire l'orientamento apostolico e la dimensione pastorale della vocazione salesiana. Tale coscienza sia sviluppata negli Studentati Filosofici e Teologici e nei magisteri dei coadiutori mediante corsi di catechetica, sociologia, psicologia religiosa e pastorale. Nel Tirocinio, durante le vacanze e nei giorni festivi, si curi una opportuna sperimentazione pratica. Il Corso di Pastorale coroni la formazione dei Sacerdoti.

2. Si istituiscano a livello centrale, regionale e, dove è conveniente, ispettoriale, delle consulte per l'apostolato parrocchiale che studino le iniziative e gli opportuni coordinamenti delle attività pastorali dei Salesiani e i collegamenti con le Conferenze episcopali e con i singoli Vescovi.

3. Si fondi un Istituto Salesiano di Pastorale collegato con il PAS, a cui possano accedere i Sacerdoti novelli per l'anno di pastorale; è auspicabile che gli insegnamenti di detto Istituto siano articolati in modo da consentire il conseguimento della licenza in Teologia.

4. Si curino al Centro della Congregazione opportuni organi di informazione e di diffusione di sussidi pastorali, collegati con la Libreria della Dottrina Cristiana, con il Centro Catechistico Salesiano, con l'Istituto di Pastorale e di Catechesi del PAS; tali sussidi siano tradotti nelle lingue principali.

5. Sia costituita una Commissione di teologi, canonisti, sociologi e parroci, che formuli, tenendo presenti anche le conclusioni ultime del Concilio Vaticano II e la revisione del Codice di Diritto Canonico, un Direttorio Salesiano di Pastorale da proporre alle Consulte Centrali, Regionali e Ispettoriali.

6. Per rispondere alle molte richieste che da varie parti furono inoltrate affinché il Capitolo Generale si pronunciasse in merito all'articolo 10 delle costituzioni, il Capitolo Generale, rimandando la eventuale codificazione al Diritto Canonico, ha deliberato di darne la seguente interpretazione: "Tenendo conto dello stretto rapporto tra le opere che hanno come scopo la salvezza della gioventù e l'apostolato parrocchiale, la Società Salesiana, in particolari condizioni che incidono sulla salvezza delle anime, a norma dei Sacri Canoni e delle Sue Costituzioni, non ricusa che le siano affidate Parrocchie".

7. Il Capitolo Generale ha inoltre disposto la modifica dei seguenti articoli:

a) costituzioni: articolo 111.

b) Regolamenti: articoli 367 - 367bis - 368 - 369 - 369bis - 370 - 371 - 372 - 373 - 374 - 374bis - 375.

CAPO SECONDO GLI ORATORI

Premessa

Per quanto riguarda i "principi" che devono ispirare l'azione educativa e pastorale dei Salesiani addetti agli Oratori, il Capitolo Generale XIX rimanda a quelli elaborati nel Documento sulla formazione giovanile. In questo Documento invece si presenta innanzi tutto all'attenzione dei Confratelli una diagnosi compiuta dal Capitolo Generale sulla situazione attuale di questa primaria Opera Salesiana, che avrebbe dovuto preludere alla formazione di un nuovo Regolamento per gli Oratori, opera troppo impegnativa, che il capitolo non ebbe il tempo di compiere, e che viene demandata a una Consulta postcapitolare degli Oratori.

Il Capitolo Generale facendo la sua indagine e presentandola ora ai confratelli vuole spronarli ad una sempre migliore comprensione di questa opera fondamentale per i Salesiani. Infatti la presa di coscienza di una determinata situazione è, per un organismo giovane e vitale come la nostra Congregazione, il primo passo per rimediare. Inoltre essa è stata il punto di partenza per le deliberazioni prese e sarà certamente uno stimolo per le iniziative individuali e collettive a tutti i livelli della Congregazione per un "rilancio" effettivo di questa Istituzione.

Il Capitolo Generale confida inoltre di aver dato, con il presente Documento e con l'appassionata discussione da cui è nato, l'esempio da seguire ai vari organismi che esso chiama in causa per il rilancio dell'Oratorio come Centro Giovanile capace di rispondere alle esigenze della gioventù di oggi e alle attese che giustamente la Chiesa appunta sulla nostra Congregazione.

Il Capitolo Generale invita tutti alla ricerca e alla sperimentazione di quanto può contribuire all'adeguamento dell'Oratorio alle condizioni dei tempi nuovi, sintetizzando il pensiero di Don Bosco, il dettato delle Costituzioni, le esortazioni dei Superiori, le dichiarazioni di tutti i Capitoli Generali precedenti, i riconoscimenti della Chiesa.

Constatazioni

LIMITAZIONE DEGLI ORATORI

E' un dato di fatto che in molte nazioni gli Oratori festivi non si sono sviluppati, e in altre, dove tale sviluppo fu realizzato, non hanno tuttavia raggiunto quell'ampiezza che si è invece verificata per altre opere educative, quali i Collegi.

Le ragioni che possono spiegare una tale situazione non sono tutte facilmente identificabili, anche se alcune sono a tutti note.

RAGIONI DI TALE LIMITAZIONE

a) Ragioni di ordine sociologico (esterne).

Situazioni particolari di alcune nazioni, in ordine a forme di educazione esterna sociale, hanno impedito che l'Oratorio nella forma tradizionale realizzata da Don Bosco potesse impiantarsi e svilupparsi con successo. Si dovrebbe quindi studiare il fine, i mezzi e le caratteristiche proprie dell'Oratorio Salesiano, e poi attuarlo in forme nuove in tali regioni, secondo le esigenze e i costumi locali.

Anche nei paesi dove lo sviluppo degli Oratori si è notevolmente affermato, le trasformazioni economiche e le nuove strutture politico-sociali possono influire a paralizzarne l'opera.

Dove questo si è verificato, la stessa psicologia giovanile ne è stata profondamente influenzata e resa meno disponibile a forme organizzate dagli adulti per una certa crisi dell'associazionismo; e questo soprattutto nelle organizzazioni tipicamente confessionali ed educativamente impegnate.

La stessa maturazione dell'Organizzazione ecclesiastica, sottolineando la validità della Parrocchia, e insistendo perché ogni Parrocchia, nel quadro della sua comunità parrocchiale, dia la dovuta importanza alla pastorale giovanile e organizzi il proprio Oratorio, se da una parte entusiasma per

l'avvenuta assimilazione dell'idea e della pratica dell'oratorio, dall'altra ha provocato una crisi nei nostri Oratori interparrocchiali e non-parrocchiali.

Tutto questo mette in luce il motivo di una certa crisi dell'Oratorio, operatasi in certi ambienti, e impone quindi un'opera di aggiornamento che tenga in debito conto anche le diversità di situazioni dei vari paesi in cui la Congregazione è impegnata.

b) Ragioni di ordine interno.

E' utile anche un esame delle cause interne di questa crisi dell'Oratorio. Analisi delicata, che richiederebbe una revisione dell'impostazione della nostra attuale pastorale giovanile, della preparazione e qualificazione del nostro personale, dell'efficacia o meno delle direttive emanate in questi ultimi tempi.

Ci accontenteremo di segnalarne qui alcune:

il grande sviluppo della Congregazione nel campo scolastico, con la conseguente diminuzione del personale destinato agli Oratori;

la mancata preparazione di un personale specializzato secondo le esigenze dei tempi;

una certa mentalità dei Confratelli, che hanno preso a stimare altre occupazioni educative più del lavoro umile nell'Oratorio;

la vita dura e difficile dell'apostolato oratoriano, che molte volte non ha soste e richiede sempre nuove energie ed iniziative;

una certa penuria di mezzi con la conseguente maggior povertà di trattamento per il personale addetto all'Oratorio;

l'isolamento di tali Confratelli, che talora non si vedono aiutati dal personale dell'istituto annesso, quasi fossero due compartimenti stagni senza comunicazioni tra loro.

Un rilancio di oratori e di centri Giovanili, che implica una preparazione più qualificata del nostro personale, può ridare a tanti nostri Confratelli un rinnovato spirito apostolico che influenzerà beneficamente la loro stessa vita spirituale e religiosa e la loro capacità di impegno apostolico ed educativo anche nell'insegnamento.

Orientamenti

1. Il Capitolo Generale XIX afferma solennemente che, pur nelle mutate situazioni sociali, l'Oratorio, come centro di vita giovanile, conserva la sua validità ed è più attuale che mai, soprattutto nella presente situazione di abbandono morale della gioventù. La pastorale rinnovata del Concilio Vaticano II ha sottolineato la validità di questa formula di avvicinamento dei giovani con forme aperte, innestate nella vita, aderenti alla loro psicologia, rispondenti ai loro interessi più vivi e vari, creatrici di un ambiente ideale per l'incontro tra sacerdoti e giovani.

2. L'Oratorio non deve limitarsi alla massa giovanile che lo frequenta, ma deve diventare lo strumento pastorale per l'avvicinamento di tutta la gioventù, aprendosi con spirito di dialogo e missionario a tutti i giovani della Parrocchia, della zona, della città, ossia dei lontani.

3. Come opera educativa l'Oratorio non deve essere impostato in termini generici, ma avere un preciso programma educativo aderente alle fasi dell'età evolutiva, con un metodo rispondente alla psicologia dei giovani di oggi. Deve quindi perfezionare le sue tradizionali attività educative: catechesi, liturgia, apostolato associativo, impegno cristiano dei giovani nella vita della Chiesa e della società.

4. L'Oratorio deve qualificare le sue attività culturali e di svago, concependole non soltanto come attrattiva e divertimento, ma soprattutto come attuazione concreta di interessi giovanili carichi di valori umani e suscettibili di diventare veicolo di valori cristiani e campo di testimonianza tra la gioventù d'oggi.

5. Per raggiungere la maggior parte possibile di giovani, l'attività dell'oratorio deve completarsi con iniziative nuove: centri giovanili, centri sociali, centri culturali, centri universitari, attività scolastiche e parascolastiche (scuole serali e doposcuola), centri di addestramento professionale, scuole per apprendisti, centri di consulenza morale e religiosa per i giovani, centri di orientamento.

Sempre allo stesso scopo si solleciti l'incarico per la scuola di religione nelle scuole statali situate nella zona della Parrocchia; si accetti l'assistenza spirituale delle organizzazioni giovanili esterne e si curi la penetrazione e animazione dei gruppi giovanili informali.⁴

6. Si studi un aperto inserimento dell'attività dell'Oratorio nella vita della Chiesa, collegandolo con le organizzazioni nazionali e diocesane che operano nel campo della gioventù (A.C., JOC, ACLI, ecc.).

7. Nell'ambito delle strutture organizzative, l'Oratorio abbia sezioni corrispondenti alle varie tappe dell'età evolutiva, gruppi d'interessi giovanili, sezioni ben curate dei movimenti cattolici affermati nella vita della Chiesa. inoltre gli ambienti e le strutture materiali siano dignitose e adeguate, e sia cura di ogni Casa provvederne i mezzi; si interessino a questo fine anche le autorità civili e le organizzazioni religiose, dato il carattere attualissimo di opera sociale dell'Oratorio.

8. E' necessario che i Salesiani addetti all'oratorio si sottraggano al pericolo e alla tentazione di impegnarsi e lasciarsi assorbire in attività e compiti secondari, più adatti a collaboratori laici. Essi si impegnino totalmente nella missione pastorale educativa, nello sforzo di creare un clima ideale alla loro opera, di rendersi disponibili all'incontro con i giovani, di prepararsi a rispondere alle loro attese, alla loro problematica, di curare la loro istruzione (catechesi) e la loro formazione umana e cristiana (liturgia e direzione spirituale).

9. Il Capitolo Generale indica ai sigg. Ispettori, Direttori delle Case e Parroci le direttive per quanto riguarda il personale: ridimensionarne la distribuzione secondo le effettive esigenze pastorali e missionarie dell'Oratorio; selezionare tale personale in base alle riconosciute capacità; prepararlo nei Noviziati, Studentati, Magisteri e durante l'anno di pastorale; curarne di continuo l'aggiornamento; affiancare la teoria con l'esercitazione pratica.

10. Constatato che l'oratorio ben organizzato è un campo ideale per l'apostolato a cui la Chiesa chiama oggi i laici,⁵ e che di fronte a tanti compiti nuovi i Sacerdoti, i Chierici e i coadiutori diverranno sempre più insufficienti, si cerchino e si formino dei buoni collaboratori laici per le multiformi attività oratoriane. Formarsi dei buoni collaboratori deve essere la prima preoccupazione pastorale dei Salesiani addetti all'Oratorio. Qualificarli e prepararli dev'essere l'oggetto di opportune iniziative a livello ispettoriale o di gruppi ispettoriali.

11. Perché l'Oratorio sia effettivamente la prima Opera della Congregazione, il Capitolo Generale delibera che si giunga a una concreta programmazione di interventi:

a) A livello centrale. Si costituiscano accanto al Superiore cui sarà affidato questo settore dell'attività salesiana, un efficiente "Centro Oratori" e una Consulta Centrale formata da Confratelli competenti e da rappresentanti delle Consulte Nazionali e Ispettoriali.

Tali organi faranno uno studio accurato della situazione attuale dei nostri Oratori, delle possibilità di sviluppo, delle esigenze della Chiesa e della Società, dell'inserimento dell'oratorio nella pastorale parrocchiale. Compito di tali organi sarà inoltre la stesura del nuovo Regolamento Generale degli Oratori, la cura di una stampa organizzativa e lo scambio di studi e di esperienze intorno alla pastorale giovanile e alla vita oratoriana.

b) A livello di Ispettorie. I sigg. ispettori scelgano un Delegato e costituiscano una "Consulta Oratori", con compiti analoghi a quelli della Consulta Centrale. I sigg. Ispettori compiano un riesame della situazione degli Oratori nelle loro singole Ispettorie, delle possibilità di sviluppo, della distribuzione e preparazione del personale secondo le diverse esigenze; studino, inoltre, un piano di finanziamento in cui impegnare l'Ispettoria e le singole Case per l'aggiornamento degli ambienti e delle strutture e per il reperimento degli aiuti economici.

Per il personale salesiano e laico è indispensabile promuovere iniziative di formazione e di aggiornamento.

⁴ Si chiamano così dai pedagogisti i gruppi spontanei in cui si uniscono i giovani e le ragazze al di fuori di ogni organizzazione per soddisfare vari interessi giovanili: musica, turismo, ricreazione, ecc.

⁵ Cost. De Ecclesia, cap. IV.

c) A livello di Conferenze Ispettoriali. Si promuovano intese e Consulte per determinare un comune atteggiamento di fronte alle Autorità civili e alle Conferenze Episcopali, per prendere con esse gli accordi opportuni per l'inserimento della nostra attività pastorale giovanile nella pastorale d'insieme, per stabilire i necessari collegamenti con gli Ordinari, con i movimenti e le organizzazioni apostoliche laiche e civili che si interessano della gioventù.

d) A livello delle Case. Ogni Casa priva di Oratorio studi il modo di aprirne uno appena ciò sia possibile; le Case che già ne sono dotate lo potenzino come attività di tutta la Casa e della Parrocchia. Questo implica che l'oratorio sia sentito come parte integrante della Casa; che vi sia destinato personale qualificato e sufficiente; che sia realizzata l'intesa tra la scuola, la Parrocchia e l'Oratorio per una efficace inserzione di quest'ultimo nella vita della zona e del quartiere; che sia curata la formazione e l'aggiornamento del personale salesiano e dei collaboratori laici, scegliendoli tra gli allievi delle nostre scuole, i Cooperatori e gli Exallievi; che sia promossa una sana collaborazione con la Parrocchia non salesiana da cui l'Oratorio dipende, con la diocesi e con le organizzazioni giovanili locali religiose, apostoliche, sociali; che si tenda infine a fare dell'Oratorio il centro di vita giovanile della zona in cui lavoriamo e della cui gioventù dobbiamo sentirci responsabili.